

# Invito alla lettura

GIUSEPPE NOTARSTEFANO  
(a cura di), *Abiterai la terra.*  
*Commento all'enciclica Laudato si'*  
*con il testo integrale di papa*  
*Francesco.* Editrice AVE, Roma  
2015, pp. 252, € 10,00

«Spera nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra»: questa citazione del salmo 37 fa da sfondo alla scelta del titolo del libro *Abiterai la terra*, commento articolato e di ampio respiro alla *Laudato si'*, utilmente corredato del testo dell'enciclica.

In questo modo si è colto appieno il senso profondo del messaggio di papa Francesco, per il quale la cura dell'ambiente non è una semplice attenzione per l'habitat, ma permette di «recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS 210).

L'ecologia, chiarisce *Abiterai la terra*, è strettamente connessa all'impegno per un'autentica antropologia e per la realizzazione del bene comune. Persona e creato si abbracciano, in una simbiosi capace di costruire stili di vita condivisi e generatori di condivisione, per «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (LS 13) che sia a vantaggio di tutti e non schiacci e umili i più deboli. L'enciclica, afferma infatti in uno dei commenti Luigi Alici, «invoca una vera e propria conversione ecologica, impegnando la stessa fede cristiana nella ricerca di un'alleanza tra umanità e ambiente, e quindi di un'autentica fraternità universale». La cura dell'ambiente è perciò la cura della «casa comune», dove i termini «ca-

sa» e «comune» assumono un significato e un valore forti e pregnanti.

L'ecologia integrale diventa così un paradigma della giustizia. E di una giustizia affidata non semplicemente ai governanti, che pure sono fortemente sollecitati dall'enciclica a riconoscere ed emendare i propri errori, ma a tutti gli abitanti del pianeta. Vanno superati, cioè, quell'idolatria tecnocratica e quel relativismo pratico dell'uomo moderno, che lo inducono a vedere ogni cosa e ogni persona come funzionali a se stesso.

All'approfondimento di questi aspetti mirano i numerosi e significativi commenti presenti nel testo, che invitano ad attuare una conversione ecologica globale, capace di civilizzare l'economia e di custodire il creato, di restituire centralità all'uomo e alle relazioni, di realizzare un governo del territorio in cui si tenga conto dell'ambiente e di costruire una globalizzazione che vada oltre il paradigma tecnocratico, assumendo così sulla natura e la persona lo «sguardo diverso» di papa Francesco.

*Abiterai la terra*, senza voler negare i problemi esistenti e la loro complessità, invita dunque ad accogliere una sfida culturale fatta di responsabilità ma anche di speranza, perché «è possibile, tuttavia, allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla a servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (LS 112).

Il libro riesce così a rappresentare una interessante «guida» a un'enciclica che guarda il cielo con gli occhi della terra e la terra con gli occhi del cielo.

G. A.